



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

4^a (Politiche dell'Unione europea) e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL SUD, LE POLITICHE DI COESIONE E IL PNRR, IN MERITO ALLA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), RIFERITA AL PRIMO SEMESTRE 2024 (*DOC. XIII, N. 3*)

3^a seduta: mercoledì 31 luglio 2024

Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato **TERZI DI SANT'AGATA**

INDICE

Audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 16 e <i>passim</i>
CANDIANI (LEGA), <i>deputato</i>	12
DAMANTE (M5S), <i>senatrice</i>	21
DE LUCA. (PD-IDP), <i>deputato</i>	14
DELL'OLIO (M5S), <i>deputato</i>	22
FITTO, <i>ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR</i>	4, 24
LIRIS (FdI), <i>senatore</i>	23
LOMBARDO (Misto-Az-RE), <i>senatore</i>	9
MAGNI (Misto-AVS), <i>senatore</i>	13
MALPEZZI (PD-IDP), <i>senatrice</i>	23
MURELLI (LSP-PSd'Az), <i>senatrice</i>	20
PAGANO Ubaldo (PD-IDP), <i>deputato</i>	21
PAITA (IV-C-RE), <i>senatrice</i>	19, 20
* PIRRO (M5S), <i>senatrice</i>	24
ROJC (PD-IDP), <i>senatrice</i>	11
SCERRA (M5S), <i>deputato</i>	16
SCURRIA (FdI), <i>senatore</i>	11
SCUTELLÀ (M5S), <i>deputata</i>	10
SENSI (PD-IDP), <i>senatore</i>	17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega – Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE: FI-PPE; Azione – Popolari europeisti riformatori – Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Italia Viva – il Centro – Renew Europe: IV-C-RE; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

Interviene il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta delle Commissioni 4^a e 5^a del Senato della Repubblica e V e XIV della Camera dei deputati reca l'audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3).

Copresiedono con me il senatore Calandrini, presidente della 5^a Commissione del Senato, l'onorevole Mangialavori, presidente della V Commissione della Camera, e l'onorevole Giglio Vigna, presidente della XIV Commissione della Camera.

Signor Ministro, la ringrazio per essere qui con noi per questa importantissima audizione in merito alla relazione sullo stato di attuazione del PNRR. Abbiamo già avuto modo di approfondire e di dibattere in precedenti contesti le relazioni su questa materia; ci ritroviamo ora a fare nuovamente il punto sul PNRR in un momento di particolare rilevanza politica, in cui la prossima Commissione europea è in fase di complessiva definizione sul modo in cui l'Italia ha dato esecuzione agli impegni assunti con il piano. Questa sarà sicuramente una relazione che contribuirà a quell'importante biglietto da visita, a quelle importanti creden-

ziali, di ruolo e di protagonista efficace nell'azione, nel processo di integrazione e di attuazione del Piano di ripresa e resilienza.

Mi permetta di ringraziarla per un lavoro paziente e competente che sta portando avanti e che ci ha permesso di raggiungere importanti traguardi di cui l'odierna relazione rende conto.

Per parte mia, vorrei segnalarle subito alcuni punti.

Dal documento al nostro esame, che è indubbiamente molto esaustivo ed organico, si evincono alcuni dati rilevanti: innanzitutto l'incremento di circa 10 miliardi di euro della spesa, che passa da 42 miliardi nel dicembre 2023 agli attuali 51,4 miliardi. In secondo luogo, che l'85 per cento delle misure PNRR è stato oggetto di procedura di selezione e assegnazione, e si tratta di ben 164 miliardi su un totale di 194 miliardi complessivi. Sono questi traguardi evidentemente molto positivi, che danno fiducia in un prosieguo del lavoro che è stato intrapreso dall'Italia dall'inizio, dall'avvio dell'attuazione di queste misure.

È importante anche sottolineare lo sforzo che il Governo fa, tramite la sua persona, nell'avere un dialogo sinergico tra amministrazioni centrali e periferiche, tra queste e l'intero sistema Paese, e soprattutto con la Commissione europea, dove c'è un confronto tecnico e costruttivo per il superamento di tutte le criticità.

Signor Ministro, abbiamo poco tempo, non tolgo quindi ulteriore spazio al dibattito. Prego i colleghi che volessero intervenire, ne abbiano già qualcuno, di segnalarlo fin d'ora per permettere a tutti di intervenire in modo sintetico, dato che siamo giustamente numerosi e che il tempo disponibile è sino alle ore 16.

Signor Ministro, a lei la parola.

FITTO, ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Grazie Presidente, grazie a tutti voi, penso che sia un'occasione molto importante e utile. Non svolgerò un intervento molto lungo perché penso che sia più opportuno, vista anche l'organizzazione di questo incontro, dare quanto più tempo possibile a tutti i componenti delle diverse Commissioni e poter avere magari un'occasione di scambio maggiore.

Parto da un dato: la quinta relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza racconta i primi sei mesi del 2024 e quindi si colloca nella fase successiva all'immediata revisione del Piano, che è stata approvata con decisione finale del Consiglio europeo l'8 dicembre. Come sapete, su questo vi è stata una fase di confronto molto costruttivo e positivo sia nell'ambito del rapporto con la Commissione europea che con tutti gli altri enti di attuazione. Questo ha portato ad una revisione sostanziale del Piano dal punto di vista del numero degli obiettivi e anche di una strategia più generale. Penso che sia importante sottolineare il fatto che in questa revisione uno degli aspetti più importanti non è solamente quello della modifica di quasi la metà degli obiettivi del Piano, ma anche e soprattutto il fatto che si è definita con la Commissione europea l'opportunità di aumentare il livello di riformismo

all'interno del piano se è vero, come è vero, che ci sono sette nuove riforme che sono state inserite nella revisione dello scorso dicembre, alcune delle quali sono già state approvate e sono operative.

Nella quinta relazione voi troverete un dettaglio su quelli che sono i provvedimenti legislativi che hanno accompagnato questa scelta, questa definizione della revisione. Penso in modo particolare al decreto-legge di attuazione della revisione, in modo particolare il decreto-legge n. 19, convertito in legge n. 56 del 2024, ma anche il decreto-legge sulla politica di coesione, che ha rappresentato uno di quegli obiettivi ai quali facevo poc'anzi cenno, cioè una delle sette riforme previste all'interno della revisione del piano, che rappresenta un nesso di collegamento molto rilevante ed importante tra la politica di coesione e la strategia del Piano nazionale di ripresa e resilienza, recependo in pieno le raccomandazioni che lo scorso luglio, l'anno scorso la Commissione europea ha indicato agli Stati membri e che hanno rappresentato e rappresentano un punto di riferimento molto importante.

In seguito al conseguimento di questi obiettivi e della revisione, lo scorso anno si è concluso con il pagamento della quarta rata e sono stati nel corso di questi sei mesi raggiunti obiettivi significativi. Il primo è quello dell'approvazione della quinta rata, con un *iter* di confronto rispetto agli obiettivi indicati che hanno visto – aspetto che voglio sottolineare, non per questa circostanza ma in generale, che accompagna un po' il percorso che vede l'attuazione del Piano – un'interazione importante con la Commissione europea, una collaborazione molto positiva e costruttiva con la Commissione europea rispetto alle diverse questioni, rispetto all'avanzamento del Piano. Cosa che ha consentito e che ha portato ai risultati ai quali facevo riferimento e che ho poc'anzi ricordato: il raggiungimento degli obiettivi della quinta rata, la verifica degli stessi con l'approvazione da parte della Commissione europea della stessa rata (ci attendiamo nelle prossime giornate la comunicazione ufficiale con il pagamento formale della quinta rata); il raggiungimento dei 37 obiettivi programmati per la sesta rata, che ha consentito nei termini previsti del giugno di quest'anno di poter inviare la richiesta di pagamento. E questo rappresenta certamente un risultato molto importante che, insieme agli altri precedentemente raggiunti, ha rappresentato anche uno degli elementi di valutazione molto positivi. Mi permetto di sottolinearlo non per evidenziarlo in modo assoluto, ma per dire che comunque il percorso, che è ancora complesso da fare, che abbiamo di fronte ha visto anche nella relazione intermedia che la Commissione europea, utilizzando dei valutatori esterni, ha presentato nello scorso mese di febbraio indicare l'Italia come il Paese che ha raggiunto una serie di obiettivi, dal punto di vista numerico in assoluto più obiettivi degli altri Paesi; dal punto di vista anche dell'attuazione della *performance*, con giudizi che sono riscontrabili all'interno di quella relazione e che testimoniano il lavoro che si sta portando avanti. Un lavoro di squadra, lo voglio sottolineare, che vede un coinvolgimento verso l'alto nel confronto con la Commissione europea; e nell'ambito del confronto con le diverse amministrazioni – penso agli

enti attuatori e penso in modo particolare all'intero sistema istituzionale del nostro Paese – un'attuazione che, appunto, verifica quotidianamente un lavoro che deve essere portato avanti nel confronto con tutti gli enti attuatori e i soggetti protagonisti in questo contesto.

All'interno della relazione troverete anche un riferimento specifico alla settima rata, ad una cabina di regia che abbiamo già tenuto: perché, così come abbiamo fatto ad inizio anno, individuando le modalità, le eventuali difficoltà ed il percorso da portare avanti sulla sesta e la settima rata centrando gli obiettivi della sesta rata, abbiamo in via preliminare immediatamente messo in campo la cabina di regia per concentrarci sui 69 traguardi obiettivi della settima rata, che prevede il pagamento di un importo pari a 18,2 miliardi di euro e che quindi ci vedrà impegnati nei prossimi mesi, che saranno mesi importanti perché collegati, appunto, al raggiungimento di questi obiettivi.

Si elencano le numerose riunioni della cabina di regia, i tavoli di confronto con i diversi soggetti attuatori, il confronto di merito e anche le novità legislative che abbiamo messo in campo. Penso in modo particolare, per esempio, all'attivazione del tavolo presso le prefetture di coordinamento: uno strumento molto utile ed importante per avere una segnalazione costante, in diretta, nella fase di attuazione del Piano, della spesa in un tavolo presso ogni prefettura. L'abbiamo insediato col Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno, dalla Prefettura di Roma in collegamento con tutte le prefetture italiane, anche per dare un segnale in questa direzione. È il luogo dove si può trovare una sintesi con tutti coloro i quali operano sui territori, a partire dagli uffici periferici dei singoli Ministeri, per poter sviluppare eventuali criticità, per risolvere problemi che dovessero emergere in quel contesto, ma anche per creare le condizioni per poter avere spunti utili per interventi di adeguamento del Piano, interventi di carattere legislativo, che possono essere utili per risolvere questioni laddove dovessero emergere in questa direzione.

Un altro aspetto molto importante che penso sia utile sottolineare è il rafforzamento del Comitato per la lotta contro le frodi. Era stato anche oggetto di un confronto nella Commissione antimafia (COLAF). La mole di interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ha portato il Governo a proporre, voglio sottolinearlo, in netto anticipo rispetto a qualsiasi notizia di ipotetici reati da dimostrare, un rafforzamento e un'estensione del COLAF, previsto per le politiche di coesione, anche al Piano nazionale di ripresa e resilienza. È stata una scelta importante, definita anche con l'attivazione di un tavolo al quale partecipano tutte le istituzioni preposte in questo senso, per avere un coordinamento che rafforzi nella fase di avvio della spesa, anche per la dimensione diversa della spesa, un momento di controllo ulteriore che possa rappresentare un elemento ulteriormente importante in questo senso.

I provvedimenti legislativi che ho citato sono quelli che hanno rappresentato sicuramente degli elementi di novità sul fronte dell'attuazione del Piano: il decreto sulla revisione ha rappresentato l'occasione, come è noto, per definire gli aspetti, che vengono citati in modo puntuale, anche

collegati al tema della spesa, su cui dirò più di qualcosa in conclusione. Penso che sia molto importante richiamare la revisione di carattere tecnico, che è stata un'altra modalità di confronto con la Commissione europea che ha visto un confronto limitato esclusivamente ad aspetti di carattere tecnico, una seconda revisione se così possiamo dire, che ha avuto la possibilità di risolvere molti aspetti interpretativi che hanno comportato in modo specifico anche la possibilità di definire meglio il percorso del confronto con la Commissione europea, perché è chiaro che molti aspetti di carattere tecnico rischiano di avere degli elementi di integrazione e di interpretazione soprattutto differenti.

La relazione si sviluppa su sei capitoli che affrontano le diverse questioni alle quali ho fatto cenno. In modo particolare, gli elementi di valutazione specifica sono quelli collegati, per esempio, al raggiungimento dei 53 obiettivi della quinta rata, che hanno consentito l'aumento del numero degli obiettivi e quindi anche l'aumento delle risorse. Questo è un aspetto che vorrei evidenziare, perché la rata è cresciuta fino a 11 miliardi di euro. Il metodo che abbiamo messo in campo è quello di poter avere, d'intesa con la Commissione europea, il raggiungimento di ulteriori obiettivi, anche individuati nelle rate successive, da poter anticipare nel corso del confronto e dell'approvazione dello stesso. In questo contesto abbiamo raggiunto, appunto, due *target* relativi alla riforma dell'amministrazione fiscale che hanno consentito di poter aumentare l'importo in questo contesto.

È importante anche richiamare uno degli elementi collegati al tema della spesa, sul quale vorrei soffermarmi, perché pur essendo uno dei due aspetti, delle due gambe sulle quali cammina il Piano – l'altro è quello delle riforme – è importante sottolineare alcuni elementi che sicuramente indicano il livello di avanzamento del Piano. Vorrei citare alcuni numeri che secondo me possono aiutarci a comprendere il lavoro che si sta mettendo in campo: il primo numero è quello collegato al fatto che, a fronte dei 194 miliardi di euro complessivi, sono state attivate misure e interventi per 165 miliardi di euro. Questa percentuale, pari all'85 per cento, dà un segnale diciamo di coerenza complessiva rispetto all'avanzamento del piano. Mi piace sottolineare che le misure sulle quali stiamo lavorando e che costituiscono la differenza per gran parte dei casi, per la quasi totalità, sono misure che hanno degli automatismi nella spesa che sono stati oggetto di modifiche nella revisione del Piano. L'esempio più importante è la misura della Transizione 5.0, che da sola cuba oltre 6 miliardi di euro, 6,3 miliardi di euro per la precisione. Come è noto, è in via di pubblicazione il decreto di attuazione e quindi è una spesa che sicuramente rientrerà nell'ambito dei tempi previsti dal Piano e si aggiungerà ai 165 miliardi, vale a dire che non è prevista oggi negli interventi che sono stati indicati come attivati. È importante sottolineare questo aspetto, collegato anche a un altro: abbiamo sottratto la quota di spesa fatta con gli interventi che sono stati esclusi e spostati fuori dal PNRR. Nella relazione precedente l'importo prevedeva anche la spesa di quegli interventi che poi invece, con l'approvazione finale della modifica, sono

stati spostati fuori dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quindi oggi nella spesa complessiva andiamo anche in sottrazione di quell'importo che pure, comunque, ha rappresentato una spesa certa. Mi piace sottolineare il fatto che si passa da 43,7 miliardi di euro a 51,3 miliardi di euro di spesa; mi piace anche sottolineare il fatto che in questa spesa ci sono due elementi molto importanti. Il primo è collegato al fatto che il giorno nel quale è stata approvata la relazione, e cioè il 17 luglio, la spesa era di 51,3 miliardi di euro; ad oggi la spesa è di 52,2 miliardi di euro, quindi in pochi giorni vediamo un avanzamento della spesa. Un altro elemento molto importante che vorrei sottolineare è il seguente: a fronte di 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92 per cento. Sono numeri che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del Piano, ma come si sia superata la fase inevitabile, che io ho più volte sottolineato anche nelle precedenti occasioni di confronto, relativa alla necessità di mettere in campo il percorso, le procedure, le progettazioni e quindi la realizzazione delle gare, e quindi, oggi, la realizzazione degli interventi che sono in corso.

È poi molto importante sottolineare che nella spesa di questi primi sei mesi del 2024 per la prima volta non compare nessuna misura di spesa sul terreno dell'automatismo, quindi credito d'imposta 4.0 o *superbonus*, che hanno caratterizzato il grosso della spesa negli anni scorsi, in modo particolare negli anni 2021 e 2022, soprattutto in riferimento ad una serie di altri investimenti che hanno rappresentato i cosiddetti progetti in essere. Perché la spesa va letta nel dettaglio e lo sforzo che inizia a fare questa relazione è quello di leggere nel dettaglio la spesa ed evidenziare come, all'interno di questa spesa, la maggior parte della spesa precedente era collegata a progetti in essere, cioè ad interventi previsti precedentemente all'approvazione e all'attivazione del Piano, a luglio 2021. Questo aspetto rappresenta un elemento di riflessione molto importante e puntuale, come pure il fatto che la spesa che inizia a toccare la quota dei 10 miliardi di euro in questi mesi del 2024 per la prima volta non è una spesa condizionata da procedure di automatismo ma è invece una spesa collegata agli investimenti che sono stati messi in campo.

In ultimo, nella relazione emergono in modo molto chiaro anche le comparazioni, il confronto con gli altri Paesi, il percorso che si è messo in campo, in particolare il confronto con la Commissione europea, che sicuramente ha rappresentato e rappresenta uno degli elementi più qualificanti nell'attivazione del Piano, e anche, voglio sottolinearlo, il confronto con gli enti attuatori e con l'intero sistema delle Autonomie locali, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, con cui nella cabina di regia condividiamo le scelte. Abbiamo condiviso, dopo una fase iniziale di interlocuzione in parte anche critica, in modo assolutamente unanime il percorso collegato allo spostamento dei progetti e la copertura degli stessi, così come poi gli stessi enti locali – soprattutto l'ANCI perché riguardava più i Comuni – hanno confermato. Abbiamo condiviso nelle riunioni della cabina di regia, ma anche nelle Conferenze unificate, sul

fronte normativo l'approvazione – con il giudizio positivo che ANCI, UPI e le Regioni (tranne in qualche caso una o due Regioni) hanno espresso – dei provvedimenti normativi ai quali ho fatto riferimento prima, che sono quelli poi che hanno attuato la revisione del Piano o che hanno approvato la riforma della politica di coesione.

Aggiungo un ultimo aspetto molto importante, sul quale probabilmente non sarà opportuno attendere la nuova Relazione semestrale, ma può anche darsi che su questo ci possa essere un momento di confronto.

Come sapete, nel decreto-legge di revisione del Piano abbiamo previsto l'articolo 2 che avvia la fase di responsabilizzazione delle amministrazioni e degli enti attuatori, cioè il fatto che ogni Amministrazione responsabile di un intervento debba inserire nella piattaforma Regis lo stato d'avanzamento dell'intervento con un programma preciso e assumersi anche la responsabilità, nella sottoscrizione di questo documento, della certezza che quell'intervento finisce entro il termine previsto. Perché, è un tema dibattuto più volte, la responsabilità non è del Governo e basta: parliamo di un piano di una dimensione notevolissima, i 194 miliardi di euro europei più i 30 miliardi del Piano nazionale complementare, quindi 220 miliardi di euro, che si incrociano contemporaneamente con l'avvio della politica di coesione (altri 75 miliardi di euro) e con la sottoscrizione e l'assegnazione delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione. Quindi, complessivamente, contemporaneamente, partono questi programmi che da una parte noi abbiamo con uno sforzo iniziale messo in campo come coordinati fra di loro; dall'altra, l'articolo 2 ci aiuterà ad una verifica puntuale sulla base dell'assunzione della responsabilità nella dichiarazione da parte delle singole amministrazioni, che sarà una fotografia molto rilevante ed importante che completerà il lavoro e le indicazioni che emergono sia sul fronte della spesa che sul fronte degli impegni rispetto alle diverse misure interessate.

Questa è in sintesi la relazione semestrale. Potrei dire molte altre cose, ma non voglio tradire la premessa e quindi mi fermo qui; preferisco avere l'occasione, anche in replica, di poter interloquire con tutti voi. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Ministro. Procediamo quindi con gli interventi dei commissari.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Ringrazio il Presidente e i Presidenti, ringrazio il Ministro per l'esposizione. La relazione sullo stato di attuazione si può valutare sulla base di diversi parametri: lei, Ministro, ha citato quelli sulle rate, sulle richieste di pagamento, in cui è oggettivo che sia stato fatto un lavoro importante da parte del Governo nella negoziazione della Commissione. Ha citato il dato dell'85 per cento del raggiungimento dei *target*, che è anche quella una valutazione oggettiva che fa la Commissione europea. Però, come lei giustamente ha detto, il PNRR si può valutare sia dal punto di vista della capacità di spesa sia dal punto di vista della capacità di fare le riforme; e la valutazione secondo me che

manca nella relazione e che le chiedo di integrare è la vera chiave di lettura del PNRR, cioè come le risorse che noi utilizziamo ci aiutano a ridurre le disuguaglianze: ridurre le disuguaglianze tra Nord e Sud, ridurre le disuguaglianze tra centro e periferia. Perché questo è l'elemento sul quale misurare l'impatto delle risorse che si spendono. Dal punto di vista della capacità di spesa degli enti attuatori, a me fa piacere che lei, Ministro, abbia segnalato anche, diciamo, l'innovazione utile di Industria 5.0, che come lei sa faceva parte di una richiesta che come Partito noi abbiamo presentato in più occasioni. Però rimango scettico su un punto: se noi abbiamo speso oggi 52,2 miliardi di euro (mi aggiorni al dato che lei ha fornito), ciò significa che mediamente riusciamo a spendere circa 20-25 miliardi di euro l'anno. Quindi, dovremmo triplicare la capacità. Lei dice: attenzione, perché in realtà, avendo già fatto una parte della progettazione, avremo più facilità di spesa negli anni successivi. Io posso dire anche che può essere vero il contrario, cioè che quando in Italia poi ci si mette a fare i lavori, è lì che cominciano i ritardi nelle opere. E allora mi chiedo: non siamo arrivati forse al punto di dire che piuttosto che correre nella spesa è meglio chiedere più tempo per spendere meglio? Già qualche tempo fa, quando aveva integrato i fondi del PNRR con i fondi di coesione, le avevo fatto una domanda del tipo: ma è possibile immaginare che quella può essere la prospettiva, che cioè quella è la scadenza dei fondi di coesione? Mi rendo conto, è una domanda che oggi può avere un tipo di risposta, ma non è detto che non ne possa avere una diversa tra qualche mese. Il ministro Giorgetti ha dato un'apertura in questo senso. Io penso, e con questo concludo, che il punto non è tanto avere sfiducia nei soggetti attuatori e nella capacità di spesa ma cercare di far sì che le risorse, una volta che le abbiamo, siano spese bene. Mi riferisco soprattutto alla sanità e ai fondi di inclusione e coesione, che sono i due capitoli in cui la capacità di spesa è, ahimè, molto più ridotta rispetto a quello che sarebbe stato necessario.

SCUTELLÀ (M5S). Buonasera, Ministro. Ho ascoltato la sua relazione e, come sempre, noto delle divergenze tra quello che lei dice e quella che purtroppo è la realtà; mi piacerebbe poter dire oggi, per il bene del nostro Paese, senza nessun tipo di atteggiamento ostruzionistico, che effettivamente lei ha ragione, ma non è così. La quinta relazione nel Governo ha dei ritardi molto preoccupanti per la spesa del PNRR: a fine giugno risultano spesi la metà dei fondi, il 56 per cento delle scadenze sono ancora da espletare, e ogni volta che si parla di un risultato raggiunto per quanto riguarda la capacità di spesa del PNRR bisognerebbe anche dire che quelle poche cose che sono state fatte si devono anche a un lavoro estenuante da parte degli amministratori locali dei Comuni che comunque, soprattutto nel Mezzogiorno, svolgono un ruolo fondamentale per quanto riguarda la capacità di spesa del PNRR. Ora, ripeto, con un atteggiamento costruttivo, le sottolineo (non so se ha potuto apprenderlo dalla stampa) che ieri, come Movimento 5 Stelle, abbiamo depositato una proposta di legge che riguarda l'istituzione di una Commissione d'inchie-

sta per quanto riguarda il monitoraggio del PNRR. Io credo che ce ne sia estremamente bisogno. La conosco e riconosco in lei la capacità di dialogare e di motivare ogni sua scelta, quindi spero che lei possa rispondere a questa mia richiesta. La ringrazio.

ROJC (*PD-IDP*). Anch'io ringrazio il signor Ministro, intanto per la sua presenza. Purtroppo però anch'io devo rilevare che secondo i dati, tra l'altro pubblicati anche sull'inserito « Economia » del « Corriere » di ieri, il tasso di avanzamento per le procedure, le gare e l'attuazione è invece un po' più preoccupante. C'è una griglia che ci dice molte cose: per quanto riguarda la digitalizzazione, l'innovazione, la spesa su interventi, abbiamo il 49 per cento; per la transizione ecologica, il 33 per cento; per infrastrutture per mobilità sostenibile, il 29 per cento; per istruzione e ricerca, il 26 per cento; per inclusione e coesione, il 10 per cento; per la salute, il 12 per cento. Quello che emerge è che il PNRR non viene, a quanto pare, vissuto come un'opportunità di crescita; lo si evince dai continui tentativi di modificare procedure e con ciò, ovviamente, provocare inevitabili ritardi che a catena hanno determinato per il Governo la continua richiesta di revisione del Piano, che sembra essere effetto più di una insufficienza che di una reale volontà di modifica della progettualità. Con questo enorme finanziamento l'Italia è nella condizione di modernizzarsi e di mettersi alla pari con altri Paesi. Potremmo dunque diventare un Paese competitivo e soprattutto moderno, colmando lacune storiche e territoriali. Il tema, ministro Fitto, sono i ritardi che l'Italia colpevolmente ha accumulato su contratti poi stralciati: ospedali di comunità, asili nido, infrastrutture nelle periferie dei Comuni. Che si farà se vi troverete o ci troveremo – perché siamo tutti parte di questo Paese – a dover restituire il denaro irresponsabilmente non speso?

Inoltre, è molto lenta, mi permetto di usare questo eufemismo, l'attribuzione dei fondi ai Comuni. Molti hanno attivato progetti, magari hanno anche iniziato i lavori, ma si ritrovano con grossi problemi di liquidità. Il Governo sottolinea continuamente di aver introdotto delle nuove procedure ma non si è visto mai un miglioramento, una velocizzazione. Come intendete garantire che le risorse siano attribuite ai Comuni, primi attuatori dei progetti, per evitare loro situazioni di crisi anche abbastanza gravi?

SCURRIA (*FdI*). Grazie, Ministro, per la continua connessione che abbiamo con lei e con i suoi uffici riguardo al PNRR e alle politiche europee in senso generale.

Mi verrebbe da chiederle, Ministro, da dove tira fuori questi dati perché a sentire gli altri colleghi, insomma, ognuno ha i dati che porta, chi li ha evidentemente nei propri centri studi, chi li prende dai giornali. Noi qui abbiamo una relazione che mi sembra abbastanza completa, mi sembra che ci siano scritti i progetti che sono stati avviati, quelli che sono stati realizzati, con tanto di scadenze; o il Ministero ha dei dati fassulli, e quindi, non so, dovremmo denunciare per comunicazioni poco

vere; oppure penso che il ragionamento da fare forse sia un altro, e quindi penso che sia opportuno anche su questo fare un po' di chiarezza. Penso che il PNRR sia una grande opportunità per questo Paese; ci si sta lavorando come Governo e come Parlamento; penso che, al di là delle collocazioni politiche di ciascuno di noi, sia fondamentale che si raggiungano i risultati; e sinceramente quando rispetto a una relazione ufficiale, con tanto di Ministro di Governo che porta dei dati, ci si arrampica sugli specchi per dire che invece non è proprio vero quello che viene, ripeto, comunicato con dati evidenti, penso che non stiamo facendo un grande servizio al nostro Paese. Sappiamo che è un impegno gravoso, che è un impegno particolare; c'è l'impegno, come detto più volte da parte del Ministro e del Governo, di non restituire neanche un centesimo e per questo è stato ricalibrato il PNRR, per il raggiungimento di obiettivi concreti e veri; e quindi penso che quello che dobbiamo chiedere al Ministro sia capire, da un punto di vista parlamentare, cosa possiamo eventualmente fare per aiutare ulteriormente la conduzione di questo Piano e il raggiungimento dei risultati che ovviamente dobbiamo portare da qui al 2026, se su questo, quindi, ci sono da immaginare adeguamenti o riformulazioni; ma contestare dei dati, ripeto ufficiali, che un Ministro e un Ministero e un Governo porta qui... Se dobbiamo fare polemica, facciamola, però penso che alla presenza del Ministro ci sia la necessità di approfondire meglio quello che deve essere fatto, non quello che è già evidentemente e direi scientificamente dimostrato.

CANDIANI (*LEGA*). Signor Ministro, ringrazio innanzitutto per il *dossier*: se c'è una cosa che chiedo sempre, sono dati e questioni misurabili. Esulerà probabilmente dalla sua aspettativa, però oggettivamente non posso esimermi dal rimarcare, ritengo, la scorrettezza di alcune affermazioni che ho sentito precedentemente, prima di tutto rispetto a una questione: facciamo una Commissione d'indagine sul PNRR. Alla Camera è stata aperta in XIV Commissione un'indagine conoscitiva che sta andando avanti da sei mesi; puntualmente – sono il relatore – faccio le audizioni con il Presidente, se non da solo, quasi. Puntualmente. A fronte di questo, ci sta tutto, però ci vuole anche un po' di coerenza: si partecipa, si approfondiscono tutti i temi e poi si arriva alla fine e si richiede una Commissione d'inchiesta. Ma se quando viene il Direttore generale della Commissione europea per i fondi europei non c'è nessuno e ci sono solo il relatore e il presidente, a fronte di questo, ci rendiamo conto che abbiamo un minimo di dignità da far rispettare e da rispettare o no? Perché sennò veramente vuol dire spararle grosse solo per spararle grosse. Prima questione. Secondo punto: sarebbe anche questione di *bon ton* che si smettesse di aggiungere sempre, quando si fanno certe affermazioni, « soprattutto al Sud ». Il PNRR non serve soprattutto al Sud, serve a tutto il Paese, e sento dire ancora una volta, ancora oggi, che viene fatta tanta fatica per attuare il PNRR soprattutto al Sud da parte di amministratori locali. Qui c'è una parte del Paese che sta prendendo risorse, più di quelle che gli spetterebbero in proporzione agli abitanti, e c'è una parte

del Paese che sta rinunciando a queste risorse perché va aiutata l'altra a raccordare; però teniamo conto che l'amministrazione locale ha le stesse regole da nord a sud e se le cose non funzionano bisogna forse andare a guardare non all'appartenenza geografica, ma alle regole che vengono utilizzate. Questo sì lo chiedo al Ministro, poi ovviamente andremo avanti anche nella discussione in Commissione: vorrei capire ancora oggi quali sono i tappi, quali sono i nodi, quali sono le difficoltà che si trovano sul territorio, che si trovano nel passaggio dei fondi e delle risorse, sia il Ministero dell'interno, sia il sistema Regis, quello che può essere, in modo di poter andare a modificarli. Perché è evidente che se tutte le volte il Ministro si deve rivolgere a Bruxelles per rivedere delle regole (facciamo conto, siamo arrivati al 2026; nel 2026 non avremo concluso i piani: bisognerà rinegoziare una data, una scadenza successiva), vale il discorso che se durante il percorso all'interno del nostro sistema italiano ci accorgiamo che delle cose non funzionano dobbiamo rivedere le leggi; non mi fa paura pensare anche a un nuovo decreto, a un nuovo provvedimento, pur di andare a rendere quel percorso efficace ed efficiente.

Concludo: non torniamo, per amor di patria e per carità cristiana, sulla questione dell'efficacia dei fondi, perché quello è un difetto che ha all'origine il PNRR. C'era ancora il ministro Gualtieri quando il sottoscritto poneva una domanda: prima dell'attribuzione dei fondi è stata fatta una valutazione sulla capacità di quei progetti di generare poi crescita e sviluppo nel Paese? La risposta era sempre la stessa: non c'è tempo per farla, la cosa più importante in questo momento è ottenere i fondi e allocarli. I fondi sono stati attribuiti con l'indice di vulnerabilità: penso alla rigenerazione urbana, che nulla ha a che fare con una valutazione di merito sulla capacità di quel dato progetto di generare risorse e crescita; sono stati attribuiti ai Comuni solo su base statistica. Questo è un difetto che c'è all'origine. È una cosa che a me fa orrore, perché non saremo in grado di valutare fino in fondo quanto abbiamo accresciuto il PIL del Paese o quanto abbiamo semplicemente speso, fino ad arrivare al paradosso che la soddisfazione del requisito non è la crescita del Paese ma l'aver speso i soldi, che è concetto completamente differente, ma questo è un difetto che c'è all'origine del PNRR. Raddrizzarlo è un lavoro impegnativo, per molti aspetti impossibile, perché i fondi oggi sono collocati, non solo, ma se poi lei, Ministro, si azzarda semplicemente ad andare a togliere dei fondi per rimetterli nella collocazione originaria, per rendere possibile fare quei progetti, per stare nei termini, si sente anche dire che sta tagliando i fondi del PNRR ai Comuni. Quindi, un po' di coerenza anche nell'utilizzare questi argomenti teniamocela, e la memoria soprattutto, perché non ricordarsi come nasce il PNRR, quali erano quei momenti e quali erano le condizioni che venivano messe pecca proprio di difetto di onestà intellettuale.

MAGNI (*Misto-AVS*). Grazie, Ministro. Personalmente non voglio gufare contro il PNRR: sarebbe delittuoso, secondo me. Credo che lei non abbia bisogno neanche di difensori, si difende bene da solo. Detto

questo, però, bisogna affrontare il problema. La relazione, lo diceva già il senatore Lombardo, non dice ad esempio cosa abbiamo raggiunto in termini di riequilibrio, perché ho sentito parlare adesso di nord e sud, ma noi abbiamo preso questi soldi anche perché l'obiettivo è riequilibrare le disuguaglianze che esistono in questo Paese. Se non è così, è chiaro che bisogna spendere di più in una certa direzione rispetto a un'altra. Vorrei sapere, non so, sugli asili nido, sulla sanità, che cosa abbiamo raggiunto, dove sono gli intoppi, quali sono le difficoltà. Sennò genericamente io potrei dirle che, ad esempio, noi dovremmo avere una capacità di spesa del PNRR – visto che scade il 30 giugno del 2026, abbiamo 22 mesi – di 6 miliardi e 500 milioni al mese; non 10 miliardi in sei mesi, 6 miliardi e 500 milioni al mese. Questo è il dato. E lei sa – secondo ragionamento – che è vero, sono state fatte le assegnazioni, sono stati fatti i progetti, ma lei sa anche molto bene, e se viene al nord la porto in giro da qualche parte, quanti sono i cantieri fermi perché sono incagliati, come si usa dire, non da qualche giorno, non da qualche mese, ma da molti mesi. Non è colpa sua, è colpa di un sistema, che però rischia di far saltare tutto. Io vedo alcuni cantieri, come procedevano all'inizio e come sono adesso; rischiamo di rimanere qua con le transenne intorno, perché arriviamo a una certa data e a quel punto non sono terminati i lavori, anzi. E queste cose bisognerebbe capirle. In sostanza, se vogliamo evitare di essere generici, lei ci deve dare la tendenza, dove si spende e quali sono le problematiche. Ripeto, come ho detto all'inizio, non sono per gufare contro: questa è un'occasione straordinaria per il nostro Paese, è la prima volta che un Governo ha a disposizione così tanti soldi, mai nessuno li ha avuti a disposizione, quindi questo è un obiettivo che tutto il Paese sente. Però, ecco, vorrei evitare di dare lezioni ma non sono disponibile neanche a prenderle, come ho sentito in qualche intervento. Stiamo tutti con i piedi per terra e vediamo di fare ognuno la propria parte; chi governa ha il compito di farlo e quindi di portare i risultati.

DE LUCA (*PD-IDP*). Presidente, al netto di qualche intervento che rischia di portarci fuori strada – sembra quasi una seduta psicanalitica da parte di alcuni colleghi del centrodestra che continuano a vivere con tormento interiore un fastidio, una critica – sul PNRR io credo che vada ringraziato chi ha ottenuto queste risorse, chi ha lavorato per ottenere un piano straordinario mai realizzato nella storia dell'Europa, che ha visto l'Italia primo Paese beneficiario di questi fondi realizzati con l'emissione di *eurobond* a Trattati invariati; altro che criticato, credo che vada ringraziato, anche perché ha ottenuto queste risorse col voto contrario di chi oggi è maggioranza del Governo e si trova a spendere risorse poi che in realtà fa fatica a mettere a terra. Io sono dispiaciuto, perché noi tutti tifiamo perché questo Piano vada a buon fine e abbiamo provato a dare dei consigli, dei contributi, mai ascoltati nel corso di questi mesi, anche quando il Piano è stato modificato. Il Piano è stato modificato, chi diceva che contestava l'impostazione iniziale ha avuto la possibilità di modificarlo; non è più possibile farlo. Ricordo che c'era un termine entro il

quale era possibile modificarlo, non è più possibile modificarlo adesso. Noi lo abbiamo contestato perché sono stati cambiati 144 progetti sui 349, quasi la metà è stata modificata. Il risultato finale mi pare che non sia, anzi, è stata una delle cause dei ritardi, perché per mesi abbiamo discusso non di come attuare i progetti, ma di come modificarli, di come cambiarli. In questa modifica sono stati fatti dei cambiamenti che noi non riteniamo corretti: cancellare 500 progetti di case ospedali di comunità per noi è un errore; cancellare progetti per 100.000 posti in asili nido è un errore; cancellare progetti sui piani integrati urbani di riqualificazione delle periferie dei Comuni, poi rinviati su fondi ordinari al 2027-29, comunque perdendo miliardi di euro perché 3-4 miliardi non ci sono più, è stato un errore. Tutto questo, insieme all'accentramento del Piano, ha portato, come ho detto in altre occasioni, ai dati di oggi; non i dati dei giornali, i dati anche della relazione, perché poi manca la percentuale di spesa, ma i numeri, sommandoli e facendo un calcolo tra di loro, portano alle percentuali. E le percentuali da considerare per verificare l'attuazione del Piano non sono le risorse ottenute, su cui pure potremmo aprire una discussione, perché la quinta rata, Ministro, io apprezzo la sua precisione e correttezza, non è stata aumentata. La quinta rata nel progetto iniziale era di 69 obiettivi; li avete portati a 52 e poi ne avete messo uno in più, quindi sono 53, ma 69 meno 53 sono di meno, a meno che la matematica non mi inganni; erano 18 miliardi di euro, sono diventati 11 miliardi di euro, abbiamo perso 7 miliardi di euro della quinta rata, perché avete traslato tutto alla fine per poter rispettare nel ritardo almeno il cronoprogramma e avete fatto quello che avete potuto, con tutte le difficoltà e le incapacità, dal nostro punto di vista, di attuare il programma e il cronoprogramma iniziale. Ad oggi, sui 113 miliardi incassati di cui lei parlava, la spesa parla di 51 miliardi: la metà. La spesa dei Ministeri è al 21 per cento; la spesa totale è a meno del 25 per cento, quasi il 30 della spesa complessiva dei progetti; quattro gare su cinque sono ferme. Nel 2025-2026 dovremmo ottenere quasi 60 miliardi di euro di cronoprogramma e abbiamo da spendere ad oggi 140 miliardi di euro. Questi sono i dati incontestabili, non del Partito Democratico e delle forze d'opposizione, i dati che ha scritto il Governo. Bisogna spendere da oggi, quindi dal 1° agosto, diciamo dal 2024, a fine giugno 2026, 140 miliardi di euro. L'Italia sarà in grado di spenderli? Questa è la domanda che noi poniamo, considerando il livello di attuazione in ritardo; il Piano è diventato il Piano nazionale dei ritardi e dei rinvii dal nostro punto di vista, come stiamo dicendo e come i dati descrivono. Voi sarete in grado di metterli a terra questi progetti sì o no? È necessario fare qualche altra cosa? È necessario adottare dei provvedimenti di semplificazione ulteriore? Se voi ritenete che vada tutto bene così come sta andando noi siamo preoccupati, vi diciamo che non siamo d'accordo. È il nostro ruolo di opposizione; non è lesa maestà, è il nostro ruolo di opposizione monitorare, perché, lo avevamo scritto anche da un punto di vista legislativo, lo stato di attuazione del PNRR è preoccupante e dobbiamo dirlo con forza al Paese. Lo diciamo al Governo perché abbiamo dato piena disponibilità ad

aiutare il Governo in questi mesi per attuare con maggiore velocità, con maggiore tempestività, con maggiore efficacia, le risorse.

Chiudo dicendo che non c'è un tema Nord e Sud del Paese, ci mancherebbe altro, però è evidente che queste risorse sono state attribuite in questo ammontare all'Italia anche per provare a recuperare alcune distanze in termini infrastrutturali, in termini sociali, in termini occupazionali, in termini economici, che esistono tra alcune aree del Paese, e non è perché alcune pubbliche amministrazioni non sanno spendere, perché anzi, i Comuni hanno una percentuale di spesa superiore a quella dei Ministeri, ad oggi, hanno speso 34 miliardi sui 40 assegnati, mentre invece il Ministero delle infrastrutture, Salvini, ha speso il 15 per cento delle risorse; quindi c'è una differenza che mi pare enorme, che va rilevata. Se non si attua il piano nel suo complesso, siccome il 40 per cento di risorse è rivolto al Sud, è chiaro che sarà penalizzato ancora di più il Sud rispetto al resto del Paese, ma noi dobbiamo lottare per l'intero Paese perché i progetti vengano approvati e applicati e resi effettivi in tutta Italia.

Chiudiamo su questo, semplicemente chiedendo, allora, cosa avete intenzione di fare, anche da un punto vista normativo, legislativo, se ha parlato con Giorgetti: ci ha detto a più riprese che auspica un rinvio delle rate e noi siamo preoccupati, non condividiamo l'idea di posticipare l'attuazione del Piano, perché vorrebbe dire fallire; lei che cosa pensa al riguardo?

PRESIDENTE. Nel dare la parola all'onorevole Scerra, vorrei raccomandare ai colleghi di non superare il termine di tre minuti, avendo esattamente 35 minuti, se vogliamo avere la possibilità di ascoltare la replica dell'onorevole Ministro. Diversamente non avremmo replica, il che non credo che sia immaginabile. Grazie.

SCERRA (*M5S*). Grazie Presidente, buongiorno Ministro. È allegro, il Ministro, è ottimista su tutto; noi siamo un po' meno ottimisti guardando i dati della spesa, perché i dati sono inoppugnabili e non voglio ripetere quello che ha detto il collega De Luca. Qui stiamo parlando di 52 miliardi spesi a fronte dei 194 che devono essere spesi, negli ultimi 24 mesi o meno dobbiamo spendere 140 miliardi di euro. Conoscendo le carenze del nostro Paese da questo punto di vista, stiamo rischiando di perdere una sfida che è fondamentale per il futuro della nostra Nazione. Mi fa piacere vedere che tutti condividono unanimemente il fatto che il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un'occasione unica per il Paese. Qualche mese fa alcuni partiti non lo dicevano, non lo hanno votato, ma non voglio entrare in questo tipo di polemica perché non ha neanche senso, è giusto guardare al futuro. C'è il problema che stiamo rischiando di perdere la partita. Ma al di là di questo, Ministro, una cosa importante. Qualcuno diceva che questa è una sfida per tutto il Paese; siamo d'accordo. Però c'è un dato importante che riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza e soprattutto un obiettivo importante, che è

quello di colmare i divari territoriali. Per questo abbiamo insistito nella scorsa legislatura come Parlamento per porre quella famosa clausola del 40 per cento di spese che devono essere destinate al Sud, sulla quale, Ministro, ci dovrebbe essere una ricognizione, una relazione da parte vostra che io sinceramente non vedo più. Mi fa capire, quindi, se esiste questa relazione nella quale su tutti gli investimenti viene circostanziato quanti sono stati dedicati al Sud e se stiamo rispettando la clausola del 40 per cento? Perché per noi questo è fondamentale; stiamo dicendo che è l'obiettivo forse principale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Voi state facendo tutta una serie di azioni che, in maniera evidente, al di là del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono volte a demolire il Meridione del Paese; lo vediamo con l'autonomia differenziata, lo vediamo con il quasi annullamento del fondo di perequazione infrastrutturale, lo abbiamo visto con l'annullamento del credito d'imposta per il Mezzogiorno tramutato geneticamente in una ZES unica, che ha una serie di difficoltà enormi di realizzazione, che non può mai colmare quelle che sono le richieste; abbiamo visto richieste per 9 miliardi di euro e c'è una disponibilità di fondi che è nettamente inferiore. Spesso avete dimenticato, anche in legge di bilancio, di rifinanziare i crediti d'imposta; ricordo che abbiamo fatto un emendamento nella scorsa legge di bilancio in cui abbiamo chiesto di finanziare i crediti d'imposta per il Sud, cosa che il Governo aveva dimenticato. Quindi è evidente che non c'è un'attenzione per il Sud da parte di questo Governo e noi questa attenzione la vogliamo porre. Le chiedo quindi che ci sia una relazione che riporti, appunto, la quantità di spesa per il Sud.

Sulle rate, toni trionfalistici, siamo arrivati alla sesta rata: diceva bene il collega De Luca, se vi spostate tutti gli obiettivi alla fine è ovvio che vi agevolate la vita. Siamo però nella condizione di raggiungere tutti i *milestones* e *target* nella parte finale? Ce la faremo? Noi abbiamo grosse difficoltà a crederlo. Ci auguriamo di sì, perché per noi è una partita fondamentale, ma che è ovvio che avete spostato tutto in avanti e su questo siamo molto perplessi.

C'è poi un allarme lanciato dalla Commissione europea sulle frodi: si parla di circa 1,8 miliardi di fondi che si registrano come irregolari. Il nostro Paese è quello che ha più indagini per frodi. Avete deciso di eliminare il controllo concomitante della Corte dei conti: bene, anzi male, malissimo. Ma allora le dico: dato che il nostro Paese ha questo tipo di primati si è sbagliato qualcosa, si poteva fare qualcosa di diverso? Mi risponda anche su questo, cortesemente. Grazie.

SENSI (PD-IDP). Ringrazio molto il Presidente, il presidente Giglio Vigna, i Presidenti; ovviamente ringrazio il Ministro, anche se, Ministro, non ci vediamo in audizione nella Commissione affari europei da un anno. La precedente relazione in Commissione non è mai stata presentata, quindi io sono contento che finalmente un anno dopo ci rivediamo. Lei è stato in Commissione bilancio, più volte in Aula... (*Commenti del ministro Fitto*). In Commissione no; sì, va bene, però, diciamo, lei è il

Ministro... (*Commenti del ministro Fitto*). No, per carità, diciamo che ho piacere di vederla più spesso, vediamoci di più, magari con cadenza anche regolare, insomma, no ore pasti; non è una grazia il fatto che lei stia qua, fa parte dei suoi doveri, questa è la Commissione competente, lei è il nostro Ministro, saremmo contenti di vederla con più regolarità.

È stato più volte richiamato il tema della spesa. Prima il collega Scurrià diceva che si utilizzano i giornali per i numeri. Io utilizzo i numeri che ha dato lei: al 31 dicembre 2023, 194 miliardi il monte complessivo, 165 attivati; il 22 luglio lei ha presentato questa relazione in conferenza stampa, erano 51,3 miliardi di spesa, oggi, ce lo dice anche sottolineandolo, nove giorni dopo siamo a 52,2 miliardi, quindi in 10 giorni abbiamo guadagnato un miliardo. Se facciamo i calcoli, diciamo che per 100 miliardi ci vogliono 1.000 giorni; i termini del PNRR sono quelli ultimativi del 31 dicembre 2026; per cui ne mancano 94, se noi tenessimo questo ritmo e questa lena che da più colleghi è stata richiamata. Ministro, io non le chiedo se voi pensate di riuscire a spendere questi 143 o 142 miliardi in due anni, stante questo ritmo di assorbimento, perché lei mi dirà: ma certo, sì, eccetera, così come prima avevate chiesto e noi abbiamo fatto i compiti sulle assegnazioni, lo faremo; però le chiedo come, perché lei qui è il Ministro. Lei ci deve dire in che modo, come voi pensate di riuscire a spendere quello che va speso. Il senatore Lombardo prima aveva fatto un riferimento al tema della proroga; il senatore Lombardo è sempre molto felpato e molto gentile nelle sue espressioni, ha parlato delle indicazioni avute da Giorgetti; c'è stato un balletto in corso tra lei e il Ministro delle finanze. Lei di solito dice «mi attengo alla data del giugno 2026»; però lei qui non è un tecnico, ancorché di grande esperienza. Io le chiedo in audizione non una valutazione, un orientamento, ma chiarezza. Lei rappresenta il Governo. Il Governo sta cercando o chiedendo una proroga sul PNRR? Una non risposta, cauta accorta, astuta, vale come una risposta in Commissione. Io le chiedo una risposta, sì o no: il Governo ad oggi sta cercando o chiedendo una proroga?

Volevo chiederle altre due cose. Sulla rendicontazione, sul tema della trasparenza, la farraginosità delle procedure per il pagamento finale è stata più volte richiamata anche nel documento governativo, è stata richiamata anche da lei; a volte può sembrare un alibi, come per dire che insomma, c'è una certa farraginosità. Dunque le chiedo, sempre nella sua responsabilità di Ministro: cosa state facendo per rendere non tanto più trasparente quanto più efficace questa rendicontazione?

Le chiedo inoltre: lo scorso 3 luglio lei, in occasione di una riunione, aveva annunciato *ex* articolo 2 – quello della responsabilizzazione degli enti attuatori – che entro il 23 luglio sarebbero state fatte delle verifiche sui ritardi. Vorrei chiedere a che punto siamo, se queste verifiche sono state fatte, se sono state accertate delle responsabilità e quali e quante.

Un'ultima domanda, Ministro; lei è troppo abile per rispondermi, però glielo chiedo in un'audizione pubblica. Si dice che lei sarà indicato

come Commissario europeo da parte del Governo. Qui non stiamo facendo le carte, però lei qui parla non solo come Raffaele Fitto, non solo come Ministro, ma come esponente del Governo. Le chiedo: ci sarà un rimpasto? (*Commenti del ministro Fitto*). Le chiedo una valutazione politica. (*Commenti*). Benissimo, va bene, va bene. Però, a fronte del fatto che il ministro Fitto possa essere indicato Commissario, le chiedo se ci sarà un rimpasto e se la casella da lei occupata, scusi la volgarità del tratto, continuerà ad essere in quota a Fratelli d'Italia o passerà a quella della Lega. La ringrazio.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Ministro, io sono tra gli esponenti politici che quando il suo Governo propose una rimodulazione sul PNRR perché alcune opere non andavano avanti ha teso la mano, e con me altri colleghi, il collega Lombardo lo ricorderà benissimo, nel senso che io non sono convinta che tutto quello che era scritto all'interno del PNRR fosse, diciamo così, il verbo, fosse qualcosa di totalmente giusto; c'erano, come dire, dei limiti e quindi è anche giusto, corretto, per tempo, quando arriva un nuovo Governo, provare a rimodulare. Quindi non rientro nella categoria di quegli esponenti politici che secondo me lei considera in qualche modo ideologicamente contrari all'azione del Governo. Ho cercato di fare la mia parte, anche sulle regole, perché quando lei è arrivato e ha proposto un piano di ulteriori semplificazioni noi le abbiamo guardate, alcune avevano anche senso. Mi sono permessa, però, mentre voi cambiavate il percorso di semplificazione del PNRR, di eccepire che la riforma del codice degli appalti, voluta dal ministro Salvini, che doveva con l'altra mano lavorare al tema, probabilmente avrebbe complicato le cose, ma naturalmente avete fatto finta di nulla. Ora io le voglio parlare di un caso specifico – lo citava l'onorevole De Luca – e cioè il caso dello stato di avanzamento del PNRR sulla parte infrastrutturale, perché è emblematico. Vede, Ministro lei può trovare qualche scusa circa gli enti locali che magari non tutti sono allo stesso livello di avanzamento sull'attuazione del PNRR; ma su società prettamente pubbliche, tutte in mano al Ministero delle infrastrutture, che devono procedere per l'applicazione e, come dire, l'andamento del PNRR sulle infrastrutture, su quello lei come fa a dire che è colpa di qualcun altro? Perché il piano che attualmente è in capo al Ministero di Salvini è tutto bloccato, lo diceva il collega De Luca: 15 per cento. Significa che le ferrovie non vanno avanti, significa che ci sono intere infrastrutture di carattere strategico che non vanno avanti. Le faccio una proposta e la faccio alle Commissioni affari europei e bilancio: andiamo a vedere con dei sopralluoghi a che stato di avanzamento sono i cantieri delle infrastrutture? Vi faccio questa piccola proposta, così ci rendiamo conto sul campo di come stanno andando avanti le opere che deve gestire lo Stato, che deve gestire questo Governo, nella fattispecie più pubblica di quel Piano. Perché, ripeto, siamo bravi tutti a dare le colpe agli altri; andiamo a vedere, andiamoci insieme. Vi faccio vedere a che punto è il terzo valico, vi faccio vedere a che punto sono altre opere. Perché ci sono dei problemi. Allora, Ministro, con serietà, anziché rim-

pallarci delle responsabilità, dal momento che se non va avanti il PNRR la figuraccia la fa l'intero Paese – certo, questo Governo che diceva che quello precedente aveva sbagliato tutto e che una volta arrivato sarebbe tutto ripartito non ne esce benissimo, però complessivamente il danno di immagine è per il Paese – vuole darci qualche indicazione, per esempio, sul fatto che Salvini non è in grado di portare avanti il PNRR e sta tenendo bloccate delle risorse spese al 15 per cento su opere fondamentali per lo sviluppo del Paese? Vuole venire con noi a fare qualche sopralluogo?

PRESIDENTE. Senatrice, mi scusi...

PAITA (*IV-C-RE*). Ho finito, grazie. Magari vi siete offesi.

PRESIDENTE. Mi dispiace moltissimo. Abbiamo sette interventi per dieci minuti.

PAITA (*IV-C-RE*). Capisco, capisco. Tanto si è capito. Facciamo qualche sopralluogo.

PRESIDENTE. È chiarissimo, assolutamente. Grazie infinite a lei senatrice, grazie per la comprensione.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Grazie, Presidente, saluto i Presidenti e ringrazio il ministro Fitto per la relazione che ci ha sempre fatto in Commissione o in Aula, raccontandoci direttamente quello che è stato fatto da questo Governo per quanto riguarda anche la negoziazione del PNRR. È vero che alcuni partiti erano contrari, ma proprio perché le risorse non erano regalate, la maggior parte di queste risorse sono a debito e quindi, prima di prenderci un impegno così importante, è bene andare a valutare quelli che sono gli obiettivi e rivederli in base alla realtà. Ecco perché all'interno del Piano di ripresa e resilienza c'è una parte dedicata ai Comuni; si parla, appunto, dei 30 miliardi di euro entro il 2026 per il coinvolgimento diretto dei Comuni, fino ad arrivare a 50 miliardi per quanto riguarda le amministrazioni centrali che coinvolgeranno direttamente gli enti locali e questo flusso di risorse va direttamente a colmare quel fabbisogno di investimenti che in questi anni è andato scemando, dando loro direttamente un respiro. La mia domanda riguarda proprio che cosa si può fare e che cosa si è fatto per questi enti locali, perché alla fine, lo dico tra virgolette, sono sempre i soliti, quelli che hanno i funzionari più abili nella presentazione dei progetti, a presentare proposte. Ma dobbiamo andare ad aiutare tutto il territorio, perché non c'è solo il Sud, anche i Comuni del Nord che ne hanno bisogno, ed è importante andare a supportare le amministrazioni, è importante andare a centralizzare il sistema per fare in modo che non ci siano divergenze sul territorio. Ve lo dico perché nel mio lavoro mi occupavo di finanziamenti europei diretti e in-

diretti e vedevo completamente la diversità (vi posso portare gli esempi dei PSR: da Regione a Regione le regole di rendicontazione dei finanziamenti indiretti erano diverse) e quindi questo porta ad avere tra virgolette delle discriminazioni nel momento in cui si fanno queste rendicontazioni farraginose, perché alla fine... *(Il microfono viene disattivato e poi riattivato)*. Rendicontando dei finanziamenti diretti ci sono regole molto più semplici, nel momento in cui si fanno rendicontare dei finanziamenti indiretti molto meno. Allora la mia domanda è su questo sistema centralizzato, implementato giustamente dal Governo e dal ministro Fitto, su come si sta evolvendo e quali sono le peculiarità che invece andrebbero sistemate.

DAMANTE (M5S). Ringrazio il Ministro per l'audizione, anche se – l'ho detto ieri in Aula, sull'ordine dei lavori, non so se lei ha ascoltato – a me non basta più un'audizione del Ministro in Commissione. Vorrei che il Parlamento avesse un ruolo più centrale, soprattutto in questa che è la fase due del PNRR, il 2024 e il 2025, al netto di una possibile proroga, e attendo la sua risposta anche su questo, come hanno fatto alcuni nostri colleghi precedentemente. A giugno 2026 si chiude; ora o mai più spendiamo i soldi del PNRR. E siccome tutti noi leggiamo i giornali e vorrei non rispondere a qualche collega della Camera perché non so come vanno i lavori alla Camera, noi abbiamo provato in un'indagine conoscitiva ad avere le schede di rimodulazione del Piano, e non le abbiamo avute; vorrei puntualizzare questa cosa in questa sede. Noi no. E questa è una divergenza. Le ho chieste il 3 agosto ai due Presidenti di Commissione, ho avuto tutto il Piano quando è stato approvato. Quindi il Parlamento preventivamente non viene informato delle azioni. Io non voglio entrare nel merito della riprogrammazione, l'ho detto e lo dico più volte, a mio avviso riprogrammare è un atto dovuto in uno strumento finanziario quando ne occorre la necessità; ma certo quando una macchina è in corsa, bisogna raggiungere gli obiettivi e noi non siamo velocissimi, alzare il freno a mano per rivedere la *governance* e forse vedere altre revisioni a me tecnicamente preoccupa. Presidente, mi dia due minuti in più, la prego... *(Il microfono viene disattivato e poi riattivato)*. Volevo un maggiore dettaglio dell'attuazione della spesa, perché tutti (Openpolis, la Corte dei conti, l'Unione europea) continuano a dire – c'è una dichiarazione dell'Unione europea, la leggo – che ci sarebbero problemi nella messa a terra degli investimenti. Siamo messi benissimo con le rate, diciamo di sì; ma l'erogazione delle rate è una cosa e l'attuazione degli investimenti un'altra, ce lo dicono anche alla Corte dei conti. Ecco perché lo spirito della Commissione di vigilanza e controllo: penso che il Parlamento, come dice anche la collega Paita, abbia il diritto di andare a fare dei sopralluoghi... *(Il microfono viene disattivato)*.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatrice.

PAGANO Ubaldo (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non ripetendo quello che hanno già detto i colleghi, mi pare di capire dalla lettura di

questa relazione che evidentemente qualche collega non l'ha letta, perché noi l'abbiamo letta e abbiamo preso i dati dalla relazione. Le missioni più problematiche mi pare che siano la missione 3, in cui abbiamo un avanzamento procedurale del 99 per cento ma un avanzamento finanziario del 29 per cento; la missione 5, Inclusione e coesione, in cui vi è un avanzamento procedurale dell'84 per cento ma una finanziarizzazione di appena il 10 per cento; e la missione 6, dove abbiamo un avanzamento finanziario di appena il 12 per cento. Volevo chiedere al Ministro se su queste tre missioni in particolare, dove ci sono le criticità dal Ministero segnalate più cogenti, avete già attivato un'attività di monitoraggio e soprattutto un'attività per correggere le storture che hanno fino ad ora limitato la possibilità di spesa.

Non abbiamo poi compreso bene, evidentemente nella relazione non è scritto sufficientemente chiaro, quali siano gli obiettivi trasversali che erano previsti dal Piano, quindi, per intenderci, giovani, donne e Mezzogiorno, che avevano delle percentuali declinate con puntualità rispetto agli obiettivi da ottenere; non abbiamo compreso, anche alla luce delle rimodulazioni, se quegli obiettivi siano stati rispettati oppure no. Così come quali Ministeri sono più solerti nel rispettare quegli obiettivi oppure no, atteso che nelle precedenti relazioni avevamo un dato su tutti, cioè che il Ministero delle infrastrutture e il Ministero del turismo in realtà non rispettavano queste percentuali. Una piccola chiosa: l'indice di deprivazione (non lo dico a lei che lo conosce benissimo, ma evidentemente a chi è intervenuto) non è un costrutto astruso. È semplicemente un indicatore costruito sulla base di una serie di criteri che vanno a misurare la distanza di livelli territoriali rispetto all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni... *(Il microfono viene disattivato e poi riattivato).*

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole.

DELL'OLIO (M5S). Rapidissimamente, Ministro, non entro in tutte le varie percentuali, solo su un fatto. Andando a vedere le tabelle, le questioni che ci sono, due volte e mezza il numero di traguardi da ottenere o da raggiungere rispetto a quelli già fatti, questo con solo due anni residui, quello che manca è questo: si chiamano relazioni, monitoraggio; a casa mia i monitoraggi comprendono anche tutta la parte su come andranno a finire le cose e quindi le ipotesi di miglioramento o di posizionamento. Perché al di là di tutto, quando qualcuno qua dentro chiede cosa si vuole fare, cosa si intende fare, ci dovrebbe essere già questo in ogni monitoraggio, mentre noi abbiamo solo ed esclusivamente il monitoraggio che dice come è andata nello storico, e lo vediamo, basta andare avanti, vediamo come va; e stiamo vedendo che si sta proseguendo senza arrivare, anzi con un divario mostruoso. Quindi questa è una cosa che manca.

Un'altra cosa che manca e che credo manchi ancora, l'avevamo rilevato nella scorsa legislatura, è una chiara indicazione dei decreti attuativi che vengono emessi. Perché quando noi andiamo a dire all'Unione

europea che abbiamo raggiunto i traguardi e gli obiettivi sono stati raggiunti, poi però sotto ci sono una serie di decreti attuativi che magari non sono stati emanati; e se il decreto attuativo non viene emanato quell'obiettivo che noi diciamo all'Unione europea di aver raggiunto in realtà non esiste, perché lei sa perfettamente che senza il decreto attuativo non si va avanti. Ci vorrebbe una chiara indicazione di questa cosa e soprattutto una spinta ai vari Ministeri per potersi mettere in regola, perché sappiamo tutti perfettamente che si va lunghi con i decreti. Lei che non mi sembra che sia una persona a cui piace andare a fallire un'iniziativa, se dovesse andare a Bruxelles o se dovesse rimanere comunque su questo progetto, questo progetto del PNRR ha necessità di andare in porto, e visto che manca, manca sempre, un piano di azione su cosa fare – perché qua dentro non c'è, né nella relazione né nel vostro documento; che non ci sia nella relazione qui è giusto, ma che non ci sia nel vostro documento non va bene – poiché come Governo avete speso tanti di quei soldi, mi perdoni la battuta e concludo, per il Ministero dell'agricoltura, avete dato ogni tre per due soldi al Ministero dell'agricoltura, prendete magari una società di consulenza che vi aiuti a trovare come gestire e come portare a casa questo Piano, perché altrimenti noi ci ritroveremo fra qualche mese qui nella stessa identica condizione.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Grazie Presidenti, grazie Ministro. Tempi europei per un futuro Commissario europeo, leggo perché altrimenti ho paura di non rispettare i tempi.

Numerosi Comuni stanno denunciando, e non penso che siano solamente amministrati dal centrosinistra, problemi legati alla rendicontazione dei fondi PNRR, nello specifico su una missione che a noi sta particolarmente a cuore, quella M4C1 investimenti 1.1 che è, lo specifico, piano per asili nido e scuole dell'infanzia; problemi che rischiano quindi di compromettere l'effettiva conclusione dei lavori e il raggiungimento degli obiettivi. Allora, Ministro, volevamo sapere: se ne è a conoscenza; perché ci sono questi problemi; e cosa intende fare per evitare che questi Comuni non riescano poi a espletare questa importante missione che significa ridisegnare il Paese.

Dico però al Presidente della mia Commissione, a cui mi lega un grande affetto, che se si tratta di un'audizione noi ascoltiamo, ma poi vogliamo fare le domande; al massimo ci sarà un'altra data per trovare delle risposte, perché è giusto che tutti noi si partecipi. Grazie.

LIRIS (*FdI*). Solo delle sottolineature, perché il Ministro ha detto che non ha bisogno di avvocati difensori, ci mancherebbe, però non è possibile che tutti gli attacchi che vengono fatti sono legittimi, o comunque le considerazioni relative nei confronti del Governo, e se qualcuno prova a dare delle considerazioni a favore e di ringraziamento nei confronti del Ministro o è un avvocato difensore o è una seduta psicanalitica o è campagna elettorale. Si è sottolineato il fatto che sono stati cambiati i progetti: i progetti sono stati cambiati per un motivo molto chiaro, per-

ché erano sbagliati. Erano sbagliati per un motivo semplice; o perché non avevano l'attuabilità entro il 2026 o perché non erano coerenti con la spesa o comunque con la fonte di finanziamento. Motivo per il quale il Ministro e il Governo Meloni hanno immaginato una cabina di regia, per mettere all'interno di un'unica cabina di regia fondi di coesione, fondi FSC, fondi PNRR, per non mandare persi né soldi né progetti magari virtuosi.

Il cronoprogramma iniziale: se qualcuno ha votato contro, è perché in tante parti sembrava scritto da chi nelle amministrazioni pubbliche non aveva mai messo piede ed è il motivo per cui alcune forze di maggioranza non avevano votato a favore. Ma io ho apprezzato, e l'ho detto anche in Aula, che questo Ministero e questo Governo abbia accettato la sfida di portare avanti tutto con le stesse regole, con lo stesso architave, con la stessa cornice e con le stesse norme, procedure, tempi e modi che sono stati disegnati, concepiti, da chi aveva preceduto questo Governo, per motivi di continuità istituzionale. Allora la domanda è, caro Ministro: proprio in questo confronto che lei ha avuto dall'inizio e che prima è stato ostico, guarda caso, la totalità delle Regioni e degli enti locali hanno dimostrato favorevolmente la *compliance* nei confronti della sua attività. Alcune Regioni, a dire la verità, no, guarda caso... (*Il microfono viene disattivato e poi riattivato*). ...se state vedendo delle ostruzioni da parte di qualcuno e se queste responsabilità chiaramente poi possano essere messe in carico agli enti che non stanno spendendo, se queste responsabilità chiaramente siano assolutamente annoverate come responsabilità degli enti locali.

(*La senatrice Pirro domanda di intervenire*).

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, può parlare, ma veramente per 30 secondi.

PIRRO (*M5S*). Assolutamente sì. Grazie Presidente, la ringrazio per questa deroga, però le parole del senatore Liris per me sono gravissime, e quindi vorrei che il Ministro ci confermasse se effettivamente le rimodulazioni che sono state fatte del PNRR fino ad oggi dipendono dalle affermazioni che ha fatto il collega, quindi di non aderenza, di incapacità di chi aveva fatto quei programmi precedenti oppure, come è scritto in tutti gli atti ufficiali e come lei stesso ha dichiarato diverse volte a questo Parlamento, che c'era stato un aumento dei costi delle materie prime e altre difficoltà sopraggiunte, ma non certo l'incapacità di chi aveva lavorato prima di lei e che ha portato 200 miliardi a questo Paese che evidentemente voi non sapete spendere.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice. Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo nuovamente la parola al Ministro per la replica.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Grazie, Presidente. Ho preso appunti e chiaramente non

posso in pochi minuti rispondere a tutti, però, lo dico al senatore Sensi raccogliendo la sollecitazione della senatrice Malpezzi, sono disponibilissimo a ritornare in Commissione quando voi ritenete, anche perché ho tutto l'interesse a chiarire nel dettaglio ogni singolo punto che è stato evidenziato dai vostri interventi, ho proprio quasi l'esigenza. Quindi, se volete, io sono a vostra completa disposizione. Lo dico per una ragione, e mi dispiace, senatore Sensi: non penso ci sia mai stata una volta nella quale una Commissione o l'Aula della Camera e del Senato non abbia chiesto di partecipare ai suoi lavori e io abbia dato un diniego o non abbia dato una risposta nel giro di 24 48 ore. È una questione a cui sono molto legato, quindi mi piace sottolinearlo, perché non so se lei ha accolto o ha indicato elementi di critica, ma sinceramente su questo voglio essere molto netto e chiaro.

Parliamo di un piano col PNRR; vi può sembrare una cosa ovvia, scontata, ma un piano è accompagnato da delle modalità sia dal punto di vista del suo finanziamento che dal punto di vista della sua realizzazione.

Io non ho mai fatto polemiche, cerco sempre di non farle e penso che sia un errore immaginare una contrapposizione su questo Piano; però alcuni punti che sono oggettivi vanno chiariti. Il primo: le modalità di finanziamento di questo Piano. Questo Piano, per scelta – poi ognuno può esprimere il suo parere, io non voglio nemmeno dire come la penso – è finanziato, perché il Governo ha deciso all'epoca di prendere per intero al 100 per cento la quota a debito che veniva offerta all'Italia, insieme con la Romania e la Grecia, e ha utilizzato 122 miliardi di euro a debito, ai quali si sono aggiunti 68 miliardi, poi diventati 71 miliardi, a fondo perduto, più 30 miliardi di euro a debito ulteriori del Piano nazionale complementare. È importante partire da questo assunto, perché questa scelta porta con sé un'altra considerazione che ci aiuta a ben comprendere perché il Governo ha fatto la revisione, perché ci sono diverse ragioni. Una è quella collegata al fatto che 68 miliardi di euro di progetti in essere sono stati inseriti nel PNRR. Cosa sono i progetti in essere? Sono progetti che erano già stati finanziati precedentemente, che quindi facevano già parte del debito pubblico del nostro Paese, e che sono stati inseriti all'interno del PNRR. A me sembra che questo sia un elemento di conoscenza che va sottolineato, perché è molto importante per comprendere il senso del PNRR e soprattutto per comprendere perché il Governo ha messo in campo la revisione. Lo ha fatto per diverse ragioni. Uno, sicuramente per il cambiamento di scenario e per l'aumento del costo delle materie prime, cosa che ha riguardato la revisione di tutti i Piani nazionali di ripresa e resilienza. Due, perché sono stati inseriti all'interno del PNRR, proprio perché progetti in essere, quindi precedenti alla data di avvio del PNRR, progetti che non corrispondevano dal punto di vista della compatibilità della loro rendicontazione ai criteri del PNRR, quindi non potevano essere nel PNRR, quindi era necessario andare a spostarli, come abbiamo fatto, fuori dal PNRR. Faccio un esempio che è oggettivo anche questo senza entrare nel merito sulle piccole opere: in quella misura di 6 miliardi, un miliardo di euro era finalizzato alla via-

bilità. Ora, è noto che la viabilità non è prevista all'interno del PNRR, quindi anche questo è un dato oggettivo dal quale bisogna prendere atto del perché il Governo ha messo in campo questa revisione. Su questo, lo dico con molto rispetto, ci sono alcuni interventi dai quali sembra che una mattina il Governo è impazzito, è andato a Bruxelles e ha detto che cambiava il PNRR. Non è così: noi lo abbiamo fatto d'intesa con la Commissione europea. La nostra revisione è stata oggetto di un confronto con la Commissione europea, di una approvazione della Commissione europea, di una approvazione del Consiglio europeo al cui interno, voglio ricordarlo, ci sono i Capi di Stato e di Governo. Quindi l'8 dicembre si è completato un *iter* collegato alla revisione che non è un atto unilaterale di un Ministro che aveva un capriccio, ma che è un confronto serio avviato con tutte le istituzioni europee che si è completato l'8 dicembre. Mi piace sottolinearlo perché anche questo è un punto molto rilevante della nostra discussione. Così come, lo dico senza polemica, ma per riservare, tutelare il ruolo della Commissione parlamentare d'inchiesta che è un ruolo, dal mio punto di vista, per la mia esperienza parlamentare, molto rilevante, che non è probabilmente – qui esprimo un mio giudizio – opportuno utilizzarla quando sinceramente proprio non serve più. In primo luogo perché ci sono delle Commissioni parlamentari, lo ricordava prima l'onorevole Candiani, che stanno svolgendo un'attività di verifica, di informazione e di approfondimento. In secondo luogo, perché sui temi ai quali si fa riferimento noi possiamo trovarci nelle formule dell'informativa in Aula, delle comunicazioni, del dibattito in Commissione, delle audizioni, quello che ritenete più opportuno per poter entrare nel merito in qualsiasi momento, anche senza, diciamo, la fretta degli impegni parlamentari di questi giorni. Quindi non ho alcuna difficoltà, come ho detto prima, a ritornare su questo punto.

Aggiungo un altro aspetto: la parola ritardi che in molti interventi ho ascoltato. A cosa attribuiamo questa parola ritardi, essendo un Piano? Il Piano è fatto di rate, l'avete condiviso tutti, questo Piano è fatto di rate; al di là dei cambiamenti tutti avete condiviso – perché l'avete approvato precedentemente, anche le forze che oggi sono all'opposizione – che il Piano era fatto di rate. Le rate hanno degli obiettivi e una tempistica per essere realizzati. Se il Governo raggiunge quegli obiettivi, la Commissione europea li verifica; e li verifica, onorevole Dell'Olio, con la puntualità dei decreti di attuazione, perché in alternativa a quello le posso assicurare che noi non avremmo raggiunto l'obiettivo. Anzi, aggiungo che la Commissione europea attiva il meccanismo del *sampling*, cioè del campionamento, preleva un numero di progetti all'interno di una misura, va a verificare l'attuazione di quella misura, di quegli interventi, e laddove quegli interventi non corrispondano alla correttezza dell'intervento quella misura si blocca e da quella rata viene decurtato l'importo relativo a quell'obiettivo. Questo è il meccanismo, molto complesso, che anche con un maggior numero di audizioni a me farebbe piacere condividere con tutti quanti voi, non solo per sottolineare il lavoro che anche le strutture di Governo stanno portando avanti ma anche per rimarcare un altro

punto. Ho ascoltato la solita critica sul tema dell'accentramento: io so com'era organizzato il PNRR prima e come è organizzato oggi. Noi oggi abbiamo una struttura che ripropone la *task force* europea, identica, in Presidenza del Consiglio, che coordina le unità di missione, rafforzando un lavoro che già era previsto. Quindi io non capisco sinceramente la critica sull'accentramento da questo punto di vista; c'è un rafforzamento che obiettivamente, mi fa piacere che questo almeno sia stato riconosciuto, è fatto di risultati oggettivi dal punto di vista – almeno su questo già abbiamo compiuto un passo in avanti tutti insieme – del raggiungimento degli obiettivi del pagamento delle rate. Penso che su questo ci sia un dato oggettivo che non può essere messo in discussione.

Sul tema delle riforme all'interno degli obiettivi, lo dico al senatore Lombardo, ci sono specificamente obiettivi di spesa per investimento e riforme. Quindi, se noi non avessimo raggiunto gli obiettivi collegati alle riforme e al loro avanzamento inseriti dentro le rate per le quali abbiamo avuto l'approvazione e il pagamento conseguente, non ci sarebbe stato riconosciuto il pagamento. L'avanzamento delle riforme è collegato a questo raggiungimento, e quindi è un dato anche questo oggettivo che non è che utilizziamo come difesa del Governo e della nostra azione, ma che è verificato dall'approvazione conseguente della Commissione europea. L'*iter* di approvazione del pagamento di una rata è molto complesso: c'è la fase di *assessment*, cioè di verifica del raggiungimento; quando noi diciamo che abbiamo raggiunto gli obiettivi, inviamo la lettera, ma non è che abbiamo finito, lì inizia il percorso, perché da Bruxelles vanno a verificare puntualmente ogni singolo obiettivo se è stato raggiunto, con il dettaglio dei provvedimenti che devono essere conseguentemente messi in campo. Alla fine di questo percorso approvano, come hanno fatto alcune settimane fa, la quinta rata; e dopo parte l'*iter* di approvazione del pagamento formale che prevede la Commissione, il Consiglio, prevede cioè una serie di momenti istituzionali che sono garanzia non solo della serietà del lavoro che si sta facendo, ma anche certezza che molte – scusatemi – delle critiche che ho ascoltato semplicemente non possono esistere rispetto al lavoro che si è fatto. Se noi costruiamo questa polemica come un'interlocuzione col Governo, sbagliamo, perché non è così. L'interlocuzione è frutto di una verifica e di un lavoro congiunto con la Commissione europea che, sottolineo, rimarco ed evidenzio, ha rappresentato uno degli aspetti più importanti del lavoro che si è svolto in questi quasi due anni nel confronto con la Commissione europea.

Vorrei anche fare rapidamente alcune considerazioni su alcuni punti sui quali devo poi tornare nel merito, magari prossimamente. Asili nido, ospedali di comunità, per fare due esempi delle tante cose citate: ma noi veramente possiamo pensare che su questo si possa parlare di ritardi? Se c'è un tema collegato all'aumento del costo delle materie prime, noi non abbiamo ridotto l'ambizione e l'obiettivo. Abbiamo proposto, d'intesa con i Comuni, la garanzia a Bruxelles di realizzare quel numero di asili nido; abbiamo ridotto la quota di finanziamento, cioè rimane quell'importo di risorse europee che finanzia un numero minore di asili; ma abbiamo

messo in campo un bando apposito, con risorse nazionali, che copre quegli asili che non vengono finanziati con le risorse europee per via della rideterminazione, dell'aumento del costo delle materie prime. Questo vale anche per le case di comunità, vale anche per tutte le altre infrastrutture e servizi che sono stati indicati e inseriti all'interno del Piano. Quindi la rimodulazione, la revisione, ha previsto anche questo. Molti di questi interventi si sono posti anche il problema collegato alla modalità di spesa di queste risorse e anche al funzionamento, perché, come sapete, anche per il tema delle risorse, per esempio sulla sanità, noi dobbiamo andare ad un confronto con le altre forme di finanziamento. Se con la coesione abbiamo messo in campo un coordinamento e un confronto anche con le altre risorse, perché se sull'articolo 20 edilizia sanitaria ospedaliera noi abbiamo una percentuale di spesa lontanissima da quegli obiettivi, è inutile che noi discutiamo, fatto 100 l'importo complessivo, della modalità di finanziare all'interno del PNRR quegli interventi facendo la polemica perché mancano le risorse, perché il problema che noi abbiamo è quello di riuscire a spendere quei 900 milioni previsti all'interno del PNRR e garantire, cosa che abbiamo fatto fuori dal PNRR, con risorse autonome all'interno dei diversi capitoli di bilancio, la possibilità di finanziare quelle opere, cosa che abbiamo fatto anche nella revisione del Piano. Qualcuno ha detto non finanziate per intero: no, è una critica che non accetto. Noi abbiamo fatto un lavoro complicatissimo, spostando fuori dal piano interventi che non potevano essere nel PNRR, che abbiamo rifinanziato con risorse dello Stato, del bilancio autonomo, perché, essendo parte integrante del PNRR, non potevano in alcun modo essere definanziate perché nel frattempo si erano assunte delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, vale a dire il Comune che aveva banalmente fatto la gara e l'avanzamento dell'intervento era oramai avviato perché c'era un contratto con l'impresa che doveva realizzare questo tipo di intervento.

Anche la critica che viene messa in campo sulla spesa sinceramente è diciamo singolare, consentitemelo. Se noi andiamo a leggere i dati – ma lo dico, credetemi, non è un elemento di polemica, ma di analisi oggettiva – al 31 dicembre 2022 noi avevamo 24,8 miliardi di spesa determinata per 14,1 miliardi per crediti di imposta, *superbonus* e Transizione 4.0, precedenti al Piano, e dentro la parte restante di risorse rendicontate e portate come spesa ci sono interventi che erano precedenti al PNRR che sono stati solo rendicontati. Lo dico non per polemica: lo dico per far capire che il tema della spesa complessiva non è utile ad una polemica politica, perché rappresenta una delle criticità di questo Paese, sulle quali noi stiamo lavorando con dei risultati che sono oggettivi. E quei quasi 10 miliardi dei primi sei mesi del 2024 ne sono la testimonianza, perché sono per la prima volta 10 miliardi « puliti », lo dico fra virgolette, da misure di credito d'imposta automatiche. Quindi sono spesa vera, spesa collegata alle infrastrutture, spesa collegata agli asili, alle scuole, agli ospedali di comunità. Spesa che è fuori dalla semplicità della spesa collegata con il credito di imposta e con l'automatismo previsto da quello. Ci sono quindi dei segnali importanti, che emergono in modo

molto chiaro. Così come emerge il fatto che se noi abbiamo l'85 per cento delle misure complessive su 194 miliardi già attivate e sulla parte relativa alle risorse spese per gli appalti, le gare d'appalto, abbiamo su 132 miliardi di euro 122 miliardi, il 92 per cento degli interventi, già attivati, non vuol dire che noi siamo in ritardo: vuol dire che abbiamo utilizzato quest'anno per risolvere i problemi procedurali, per fare la progettazione, per mettere a gara questi interventi, per assegnare i lavori e per avviare i cantieri che sono tutti avviati e che tendenzialmente, avendo realizzato oggi interventi per questa dimensione, daranno degli esiti che sono diversi da quelli che si ipotizzano con un approccio tradizionale dal punto di vista della spesa. Questo è importante per una serie di ragioni: non solo per il raggiungimento degli obiettivi, ma anche perché questo incide positivamente sulla qualità della spesa, perché sono partito da 122 miliardi a debito su 194 più 30 di PNC, quindi oltre 150 miliardi di euro sono a debito, per dire che questa voce ci deve far riflettere sulla qualità della spesa. Aver tolto dal PNRR gli interventi che non erano rendicontabili, che sarebbero stati – scusatemi il riferimento – un bagno di sangue dal punto di vista della rendicontazione, con l'impossibilità, con il taglio delle rate, con tutti questi problemi, aver modificato il Piano per esempio inserendo la misura 5.0, pur sollecitata da diversi gruppi politici, la Transizione 5.0 per 6,3 miliardi di euro, non solo mette in campo un meccanismo che accelererà la spesa per quelle risorse: mette in campo anche un meccanismo che migliora la qualità della spesa. Perché quella misura fa parte del capitolo aggiuntivo della revisione del PNRR, il REPowerEU, che prevede una serie di interventi sul fronte della riduzione dei consumi energetici conseguente all'invasione dell'Ucraina. E non è anche qui una decisione autonoma del Governo che è impazzito e ha voluto fare questo capriccio con la revisione, ma è una modifica del Piano fatta sulla base di una decisione della Commissione europea che ha approvato il REPowerEU per tutti gli Stati membri dando un'indicazione precisa, laddove diversi Stati membri che non avevano preso la quota a debito hanno preso la quota a debito, ad esempio la Spagna, in quella circostanza, finanziando il REPower. E noi, che non potevamo prendere più ulteriori risorse a debito perché erano state prese al 100 per cento, abbiamo costruito un meccanismo di inversione del metodo, spostando fuori quei progetti che avrebbero creato solo problemi perché non erano compatibili con il PNRR, e abbiamo inserito dentro il REPowerUE, che ha la possibilità di finanziare questo tipo di interventi. Questo lo dico anche per un obiettivo fondamentale che è quello, come dicevo, della qualità della spesa. Se c'è una qualità della spesa, una spesa buona, noi possiamo incrociare la crescita e rientrare dal debito che, come sapete e come abbiamo detto, è notevolissimo e molto più aumentato rispetto alle scelte che sono state fatte in questa direzione. Su questo come su altri aspetti, gli obiettivi trasversali sud, giovani, donne, è chiaro che faremo il punto nella fase più avanzata del Piano, perché se oggi noi stiamo dicendo che abbiamo spostato gli interventi, abbiamo fatto la revisione, l'obiettivo è finale, non è che è un obiettivo in corsa. Noi dobbiamo garan-

tire che il 40 per cento delle risorse vengano spese al Sud, certo, e quindi su questo bisognerà interrogarsi. Anche qui, non svelo un mistero, ci sarà forse l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì, e sarà oggetto di un confronto con la Commissione europea, perché non è che se cambia il mondo noi dobbiamo rimanere fermi nel non modificare nulla. Se noi abbiamo di fronte uno scenario che ha portato a questa scelta per riprendersi dalla crisi Covid e che poi ha portato la Commissione europea ad aprire alla revisione dei piani perché c'era il REPowerUE, perché c'era l'esigenza di dare una risposta strutturale alla crisi energetica e via dicendo, per una serie di ragioni, è chiaro che noi dobbiamo avere quella elasticità, non come atto unilaterale, ma come confronto con la Commissione europea, per dare delle risposte adeguate in questo senso e per poter utilizzare bene e al meglio le risorse previste all'interno del Piano.

Per quanto riguarda alcune altre considerazioni, l'articolo 2, che ho citato prima e che ho richiamato nella relazione, potrà essere oggetto anche di un confronto nei prossimi giorni.

Senatore Sensi, il 23 luglio era il termine entro il quale ricevere queste richieste; le abbiamo ricevute; adesso, così come previsto dall'articolo 2, stiamo avviando il confronto con le unità di missione per capire quali sono le criticità e quali sono le soluzioni eventualmente possibili, per capire quali sono le soluzioni ai problemi in questo senso. Andremo inoltre a capire qual è il livello di avanzamento che può essere confermato, qual è il livello di avanzamento che ha bisogno di eventuali ulteriori modifiche o interventi legislativi, e ci confronteremo con la Commissione europea per capire che tipo di risposta può essere data in questa direzione.

Poi ci sono una serie di domande diciamo non attinenti al tema, alle quali non è che non voglio rispondervi, colleghi e colleghe, ma il tema della proroga del PNRR è un tema, per quanto mi riguarda, che non è all'ordine del giorno della discussione politica. È legittimo, è corretto e non c'è nessuna polemica, tensione o visione differente sul fatto che ci sia un dibattito su questo; ma è altrettanto legittimo che il Ministro responsabile del Piano, che ha come certezza di termine quella del giugno del 2026, si concentri sul raggiungimento dei risultati al giugno del 2026 e non apra ad una discussione che porterebbe a riempire le pagine dei giornali, a un po' di polemiche politiche, delle quali io non sento sinceramente nessuna esigenza o necessità. Chi mi conosce sa che provo ad evitare quanto più è possibile di parlare pubblicamente e di esprimere le mie posizioni. Quindi su questo tema noi lavoriamo perché abbiamo una data precisa, che è quella del giugno del 2026, stiamo calibrando l'azione, l'articolo 2 va in questa direzione per raggiungere questo risultato, perché l'articolo 2 ci consentirà di capire non quello che è sbagliato o è giusto per questo Governo, perché se parliamo degli interventi infrastrutturali – lo dico alla senatrice Paita – parliamo di interventi che sono stati previsti all'inizio del piano, non oggi, quindi non è che l'avanzamento di un intervento infra-

strutturale lo valutiamo su 18 mesi. Lo valutiamo su due anni più 18 mesi per capire cosa è accaduto in due anni più 18 mesi su quattro anni. Non è un tema collegato a questo Ministro e a questo Governo. È un tema collegato, complessivamente, all'intervento e alla difficoltà strutturale sul fronte infrastrutturale, che riguarda la capacità di realizzare gli interventi nel nostro Paese e che, nello specifico, voglio dire, non ha inciso rispetto al termine del codice degli appalti. Il codice degli appalti, come è noto, era uno degli obiettivi a giugno del 2023; gli interventi sono previsti precedentemente, quindi il codice degli appalti non si è applicato sugli interventi infrastrutturali previsti all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto per i grandi interventi che sono precedenti al raggiungimento di questo obiettivo. Su questo c'è un'intesa anche chiara con la Commissione europea. A fronte di questo, io penso che sia importante proseguire in questo confronto parlamentare, con le modalità che il Parlamento ritiene, ma soprattutto con la verifica dei risultati degli avanzamenti che noi abbiamo messo in campo. Perché, vedete, io non sono ottimista come qualcuno, pur criticando, mi ha detto, come se l'ottimismo fosse un elemento negativo, io penso che sarebbe comunque un fatto positivo. Io non ho un ottimismo rispetto al Piano; io mi limito ad essere realista e a mettere in campo i risultati raggiunti, il lavoro che si sta facendo. Non mi sfugge la complessità della fase da realizzare del Piano, però sinceramente trovo, consentitemelo, alcune critiche diciamo abbastanza decise a prescindere dalla lettura della relazione, dall'avanzamento del Piano, dal raggiungimento degli obiettivi, perché mi sembra di poter dire che in questa direzione i risultati ci sono. La relazione, che ho citato prima, di febbraio scorso della Commissione europea non è una relazione qualunque che afferma che il nostro Paese ha raggiunto il maggior numero di obiettivi e alla migliore *performance*. È una relazione che la Commissione europea ha assegnato a dei valutatori esterni alla Commissione, quindi ha una credibilità ancora maggiore. Vi invito anche – lo dico non per diciamo sottolinearne l'importanza, ma perché lo vedo come uno stimolo importante in questo senso – a leggere i giudizi dell'OCSE anziché del Fondo monetario internazionale che sono stati espressi sul lavoro che si è messo in campo, che sono previsti all'interno della relazione e che, insieme ad una strategia più generale di coordinamento con la politica di coesione, di messa in campo di una serie di altri interventi, rappresentano una visione d'insieme che obiettivamente va riconosciuto, piaccia o no, al Governo e al Presidente del Consiglio Meloni in modo particolare di aver individuato come strategia anche nell'individuazione delle competenze da assegnare all'interno del Governo e che viene confermata all'interno delle raccomandazioni che la Commissione europea ha fatto nello scorso luglio. Quindi, mi sembra che su questo ci sia la possibilità di confrontarci nel merito e non ho alcun problema a dire, rispetto anche ai passaggi successivi, che se stabiliamo, con le mo-

dalità che riteniamo, questo confronto avremo la possibilità di poter interloquire perché ritengo che su molti aspetti si possano avere anche dei contributi utili che possano essere migliorativi del lavoro che sta facendo. Lo abbiamo fatto con i decreti-legge adesso, al di là delle votazioni finali, ma tutti i decreti-legge di attuazione del Piano hanno visto un confronto serio, di merito, che ha visto in Parlamento dei contributi tesi a migliorare i provvedimenti e anche nel confronto con la Conferenza Stato-Regioni e con la Conferenza unificata, hanno visto un miglioramento ed una condivisione. Io su questo voglio insistere, perché è così vero che è un tema del sistema Paese che tutti i provvedimenti normativi che abbiamo messo in campo e tutto il percorso relativo alle relazioni semestrali che abbiamo portato in cabina di regia sono frutto di un confronto condiviso con tutti gli attori istituzionali di questo Paese, e questo penso che sia un risultato importante.

Mi auguro che anche in Parlamento si riesca, con uno sforzo collettivo complessivo, ad individuare quelli che sono gli elementi che danno un contributo positivo alla realizzazione e alla riuscita – la sua riuscita o un risultato negativo della sua riuscita – di un Piano che non è un risultato del Governo, ma è un obiettivo di risultato del Paese e questo mi auguro possa essere l'approccio complessivo a questo piano.

PRESIDENTE. Grazie, Ministro, questo è l'auspicio di tutti noi. La ringraziamo per il contributo e anche per la chiarezza delle risposte date. Avremo modo di approfondire ulteriormente gli argomenti.

Ringrazio nuovamente il Ministro e dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 16,20.